

Pensioni, secca bocciatura della proposta del presidente dell'Inps  
Il governo punta a rivedere il sistema previdenziale con la manovra

# I sindacati a Tridico “Piano inaccettabile” riforma dopo l'estate

301

La spesa in miliardi  
per le pensioni  
pari al 16,8%  
del Pil italiano

13.194

L'importo medio  
annuo  
delle pensioni  
italiane

IL CASO

LUCA MONTICELLI  
ROMA

**U**n coro di no alla proposta di Pasquale Tridico. I sindacati bocchiano l'idea del presidente dell'Inps che ieri su questo giornale ha ipotizzato, per il dopo Quota 100, una riforma in due step: in pensione a 62 anni con un assegno calcolato solo con la quota contributiva, che verrebbe poi integrato con la parte retributiva al compimento dei 67 anni.

L'obiettivo è attuire lo scalone della legge Fornero che da gennaio 2022, con la fine della sperimentazione di Quota 100, sposterebbe appunto la pensione dai 62 ai 67 anni. La flessibilità suggerita dall'economista vicino ai 5 stelle viene giudicata da Cgil, Cisl e Uil penalizzante per i lavoratori che si troverebbero con un assegno molto basso, almeno per i

primi anni. Si respira aria di mobilitazione nelle segreterie sindacali e nel mirino c'è soprattutto il ministro del Lavoro, Andrea Orlando, accusato di non aver aperto il tavolo sulla riforma previdenziale.

Roberto Ghiselli, segretario confederale della Cgil, lo dice chiaramente: «Orlando l'aveva annunciato a maggio e ancora non sappiamo nulla. Ogni giorno che passa è già troppo tardi, il tavolo sulle pensioni andava convocato due mesi fa. Evidentemente non c'è la volontà politica di ridisegnare il sistema». Questo infatti è il sospetto che serpeggia tra i sindacati, ossia che il governo voglia fare solo qualche aggiustamento marginale, ampliando l'Ape sociale, il contratto d'espansione e magari una proroga di Opzione donna. Al ministero dell'Economia il dossier non è stato esaminato e si propende a voler rinviare tutto dopo l'estate, quando si comincerà a discutere la legge di Bilancio. È in quel provvedimento che sarà inserito il fondo in grado di finanziare la riforma previdenziale.

Quanto al modello illustrato dal presidente dell'Inps, il dirigente della Cgil non ha dubbi: «Le pensioni sono basse, se poi si offre solo la quota contributiva saranno ancora più basse, non mi sembra una prospettiva appetibile per le persone. Solo chi è disoccupato e non ha niente ricorrerebbe a questo strumento. Chi ha un lavoro non lo abbandonerebbe mai per accedere a un percorso così economicamente incer-

to e insufficiente». Cgil, Cisl e Uil hanno rilanciato l'uscita senza penalizzazioni a partire dai 62 anni o con 41 di contributi, una proposta che «ha un profilo di sostenibilità», sottolinea Ghiselli. «Occorre mettersi attorno a un tavolo con i tecnici dell'Inps e del ministero e fare delle simulazioni dati alla mano - aggiunge - perché l'impatto reale si dimostra sempre molto diverso dalle stime. Lo abbiamo visto con Quota 100: si pensava che più di 900 mila persone l'avrebbero utilizzata, alla fine saranno 350 mila».

La critica più dura arriva da Domenico Proietti, segretario confederale della Uil, che attacca: «Da Tridico un'ipotesi estemporanea e fuori da ogni realtà. Il suo è un esercizio di fantasia sulle spalle dei futuri pensionati e sarebbe l'ennesima ingiustizia inflitta ai lavoratori». Più sfumata la valutazione della Cisl, il segretario confederale Ignazio Ganga apprezza «l'esigenza della flessibilità colta dal presidente dell'Inps», ma respinge l'intenzione di «pagare la pensione in due rate».

I sindacati sono rimasti spiazzati dal silenzio dell'esecutivo sul tema previdenziale perché, come dice Ghiselli, «rispetto alla riforma Fornero il panorama è stravolto, i giovani e le donne si trovano in condizioni di fragilità. È chiaro che se non avremo risposte dovremo immaginare un'iniziativa unitaria per sostenere le nostre richieste». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



2883 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE

Ieri l'intervista su "La Stampa"

PASQUALE TRIDICO Il presidente dell'Inps: "C'è bisogno di un ridisegno complessivo di tutto il sistema di welfare"

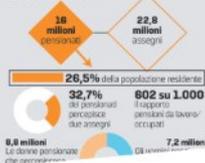
**"Flessibilità per evitare lo scalone uscite a 62 anni, ma col contributivo"**

L'INTERVISTA

LUCA MONTICELLI  
ROMA  
Rider, pensioni, salario minimo, ammortizzatori universali, sicurezza nel lavoro. «È tempo di ridisegnare il welfare italiano». Pasquale Tridico, presidente dell'Inps, ha in mente una copertina dei primi di marzo dell'Economist dove una quindicina di persone guardano in alto reggendo un telo elastico dei pompieri, in attesa che qualcuno salti. In quel reportage, il settimanale inglese auspicava la creazione di una

LA PREVIDENZA IN ITALIA

LE PENSIONI IN ITALIA



COSÌ GLI ASSEGNI



che abbiamo bisogno di equità e sostenibilità». I sindacati vogliono il blocco dei licenziamenti fino al 31 ottobre, mentre l'esecutivo ha fissato due scadenze: giugno e appunto ottobre. Come valuta questo dibattito? «Ci vuole gradualità e prudenza, sia il governo precedente che l'attuale hanno fatto la scelta più saggia in un momento così drammatico». Sono anni che si parla di tutele per i rider ma ancora non c'è una normativa chiara»

Pasquale Tridico ieri al nostro giornale: "Flessibilità per evitare lo scalone nel 2022: metodo contributivo a 62 anni, retributivo dai 67"



Una manifestazione dei sindacati

LAPRESSE - ANDREA PANEGROSSI

2883 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE